



Difficilmente uno spirto disdegnoso può rispettare la ricordanza del tempo che fu.

Per tutti questi motivi, dunque, e per la dettagliata relazione storica, suffragata da documenti originali, in piena scienza e coscienza la frigia Casa d'Amorio con a capo di nome e d'arma il PRINCIPE IMPERIALE DON ANGELO MARIA AMOROSO D'ARAGONA, attesta e dichiara, a mezzo di lettere patenti, e attraverso il suo inquisitore il CONTE DI SANT'ARCANGELO, la fondatezza delle rivendicazioni dell'esimio DOTT. GIOVANNI TABASSI, e soggettivamente alla fondatezza del diritto dei seguenti titoli e predicati:

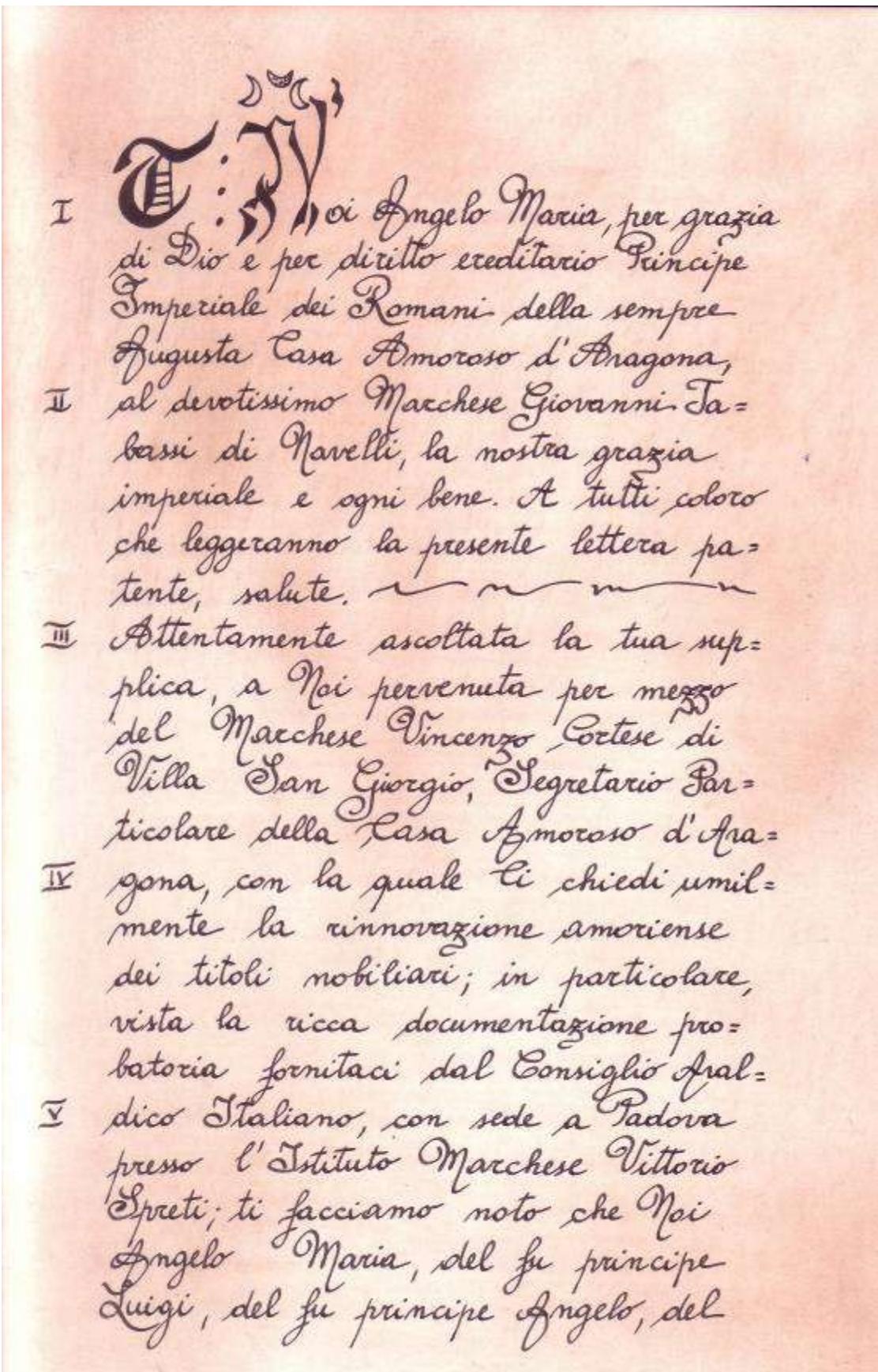
- *Marchese di Navelli;*
- *Barone di Prezza, dei Pizzi o Cascerie;*
- *Nobile di Sulmona e dei Conti di Zollerant.*

Con l'intima fiducia di aver recato un tributo alla nostra Patria ed ai suoi figli, i quali attraverso gli infiniti spazi del tempo e le sue alterne vicende rinnovano, per mezzo di questi uomini, antiche virtù, passo la parola al CONTE DI SANT'ARCANGELO.

Don Francesco Maria Mariano  
*duca d'Otranto e di Lipari*

Roma, 05 luglio 1998

“LETTERA PATENTE” di S.A.I. il Principe Don Angelo Maria Amoroso-D’Aragona, consegnata ufficialmente al sottoscritto Giovanni Tabassi, dal Conte Mario Farnesi di Sant’Arcangelo, Inquisitore dell’Ordine Militare ed Ospitaliero di Sante Maria di Betlemme e della Casa D’Amorio, per la rinnovazione dei Titoli nobiliari a lui spettanti.



ARCA M. PRINCIPI

VI fu principe Luigi Cesario, Despota di  
Zmorio e Galazia, Principe di San  
Giovanni d'Azci, Principe delle Isole  
di Lemno e Imbro, Principe di Ca-  
stel Alberico, Duca di Castor e di  
Ziume, Conte Palatino del Regno  
d'Aragona e di Sicilia, Marchese  
del Real Soglio di Polonia, ecc. ecc.,  
nelle Nostre prerogative di Principe  
Reggente con la titolarità di Capo  
di Nome e d'Arme della Frigia  
Casa Imperiale di Zmorio, oltre  
che nelle prerogative di Serenissimo  
Sovrano Gran Maestro Generale del  
dinastico Ordine Militare e Ospita-  
liero di Santa Maria di Betlemme,  
in virtù della legittima "fons hono-  
rum" proveniente a Noi "jure sanguini"  
dal Nostri Augusti avi, mai  
riscata bensì rinfocolata e conserva-  
ta come patrimonio famigliare di  
tradizione patrizia e istituto im-  
periale, oltre a ciò in forza del  
vetusto e sacratissimo ordinamen-  
to nobiliare e cavalleresco che voglia =

XI mo conservare, rinnovare e trasmettere  
con tutti i serrigi, le competenze e i  
privilegi incidenti,

ABBIAMO RISOLUTO DI DECRETARE E DECRETIAMO  
di rinnovare alla tua persona, il Mar-

XII chese Giovanni Cabassi di Navello,  
nato nella citta di L'Aquila il  
giorno ventitri del mese di aprile  
dell' anno del Signore mille novecen-  
to trentanove, del su Macchese Gio-  
vanni Pietro, del su Barone Giovan-  
  
ni, il dono, di tradizione cavalle-  
resca, della dignita nobiliare sopra  
detta oltre che dei titoli di «Barone  
di Prezza, dei Pizzi ovvero di Casce-  
rie», «Nobile di Sulmona», «Nobile

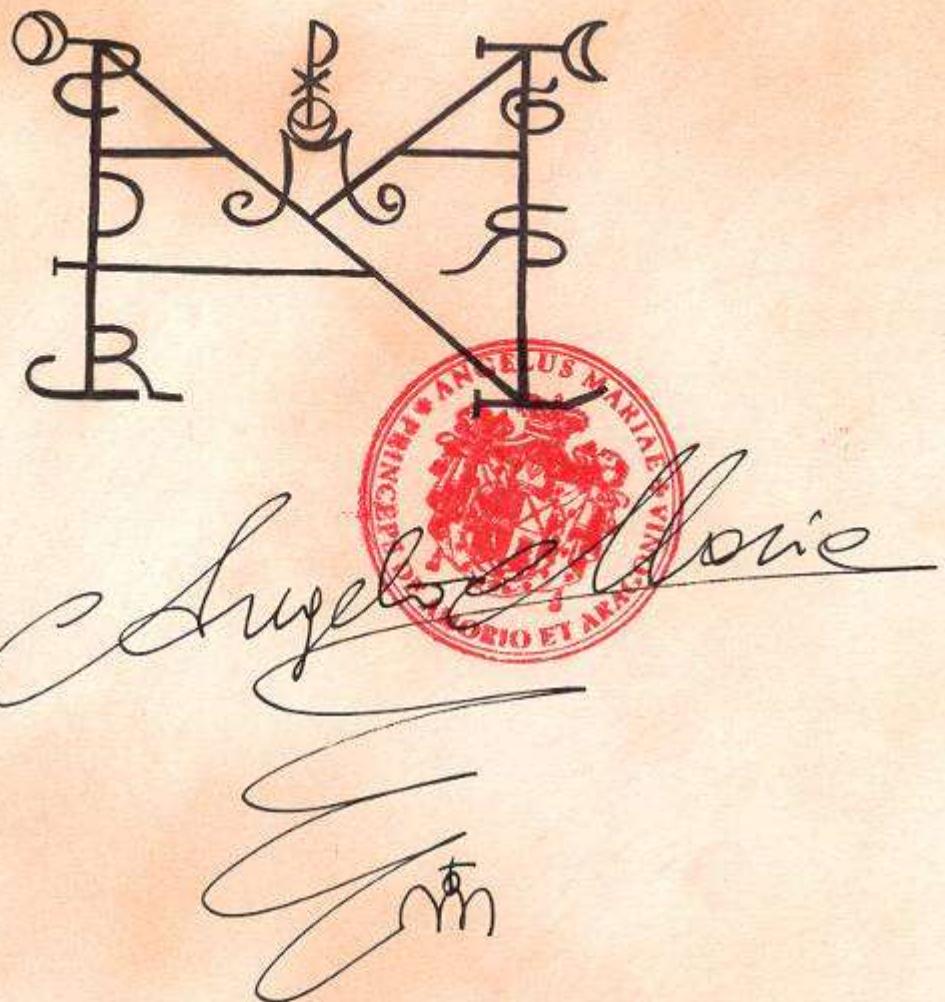
XIV dei Conti di Zollerant», titoli che  
tutti ti rinnoviamo con la trasmis-  
sione in perpetuo degli stessi in fa-  
vore dei tuoi discendenti legittimi

XV e naturali nella linea primogenia-  
le maschile e, in difetto di questa,  
secondo l'ordine di nascita nella  
linea degli ultragenuti, anche se rap-  
presentati da quella femminina, per

- XVI la quale, intesa come schiatta, i titoli sopra dette si trasmettono comunque in linea mista maschile e femminile, salve ulteriori tue volontà testamentarie che saranno preventivamente sottoposte, per la ratifica, a Nostro Decreto, quindi con il privilegio per il titolare della suddetta dignità nobiliare di potersi fregiare dell'arma gentilizia di seguito blasonata: - « Inquartato con scudetto in cuore: nel 1° d'argento al pino di verde radicato, accolto di una bisia di nero, ingolante un pomo d'oro; nel 2° d'azzurro alla banda d'oro caricata di una testa di moro a piombo fissante una cometa d'argento codata di rosso, spaccato in punta da una fascia d'azzurro caricata di tre gigli d'oro; nel 3° d'azzurro al leone rampante d'oro sostenente un tronco d'albero nodoso di verde; nel 4° d'argento al leone rampante di rosso
- XVII
- XVIII
- XIX
- XX

- xxi coronato d'oro, alla bordura scacata d'argento e di nero; sul tutto uno scudetto d'argento, alla fascia diminuita caricata delle lettere maiuscolo romano SPQR
- xxii di nero, sostenente due draghi nascenti e affrontati frammezzati da una rosa gambuta, accompagnata in punta da una rosa, il tutto di rosso. Sopra: corona normale
- xxiii di Marchese, se posta sull'elmo come cimiero un drago nascente e spiegato, di rosso. Sotto: lista bifide d'oro federata di rosso con il motto HOSTIS IN HOSTEM. ▷
- xxiv Tutto ciò che, secondo quanto detto sopra, a te è stato concesso vogliamo sia considerato quale documento della Nostra Imperiale bontà e perciò chiunque
- xxv osi avversare o impugnare questa Nostra lettera incorrerà nella Nostra indignazione e in quella dei Nostri Augusti successori, e perciò questo rimanga fermo e sta-

xxvi bile abbiamo ordinato che la pre-  
sente Lettera Patente, contrassegnata  
con il monogramma della Nostra  
Imperiale Sottoscrizione, sia sottoscrit-  
ta e registrata dalla Segreteria  
xxvii Particolare della Casa Amoroso  
d'Uragona con l'apposizione del  
Numero di protocollo e sia consegne-  
ta in copia al Nostro Re d'Amen  
per l'iscrizione a Ruolo nel Libro  
xxviii d'Oro della Nobiltà Amoriense.  
Dato in Bari nel milleseicento-  
sessantanovenimo anno di Costan-  
tinopoli, millecentosessantottesimo  
del Regno Imperiale Amoriense,  
xxix primo della Reggenza Famigliare  
di S. A. I. e S. ma Angelo Maria,  
l'Anno del Signore mille novecen-  
tonovantotto il giorno tre del  
mese di luglio. Felicemente, Amen.

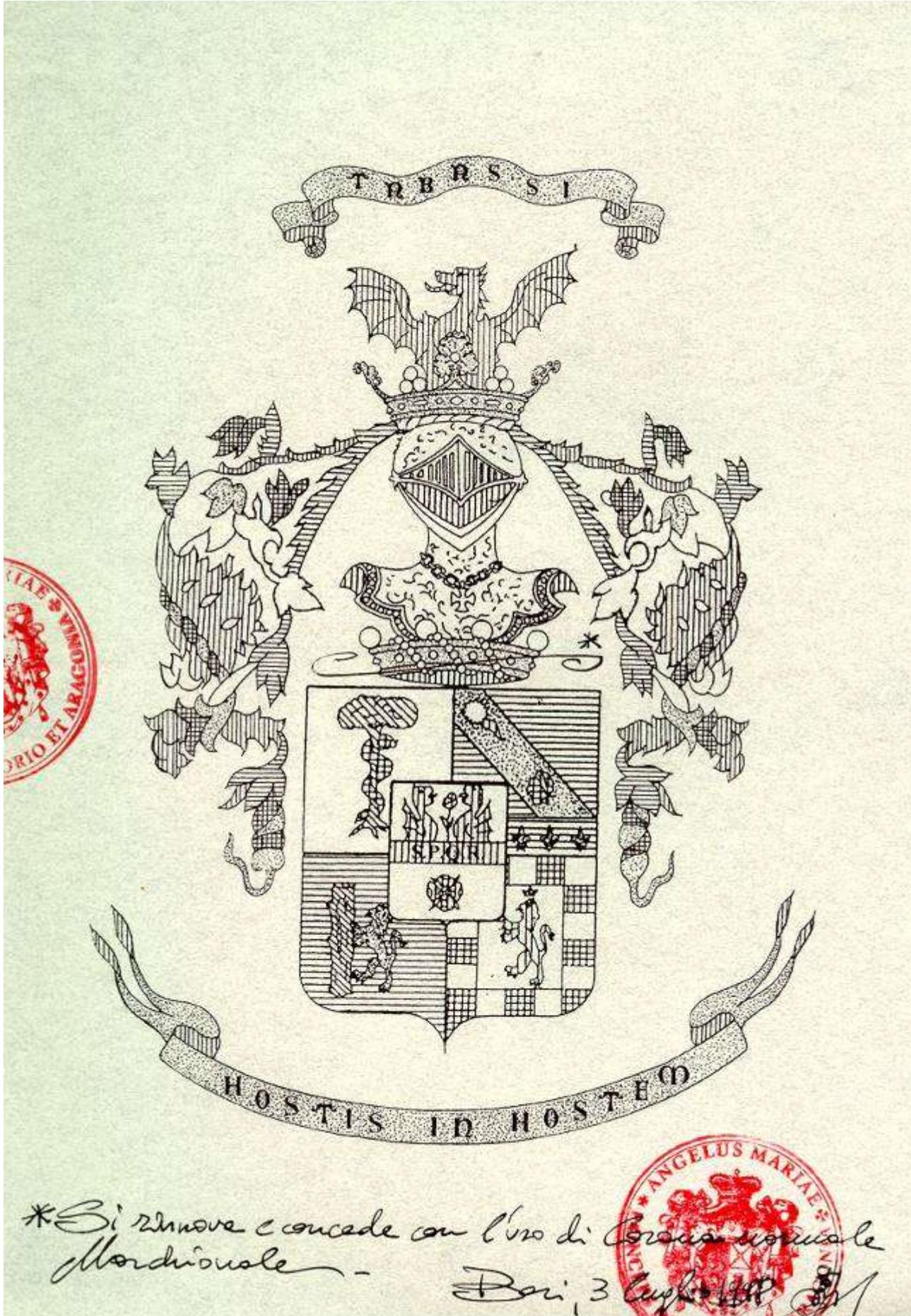


Protocollo N° 420.003

SEGRETERIA PARTICOLARE  
Casa Amoroso d'Aragona



*amoroso d'Aragona*  
*M. G. Villa f. f.*



\*Si rinnova e concede on l'uso di Corona ufficiale  
 Meridionale -

Bari, 3 luglio 1888



Arma Gentilizia di dignità Marchionale, posta in Maestà, del sottoscritto Marchese Giovanni Tabassi di Navelli, residente a Lama dei Peligni (CH).

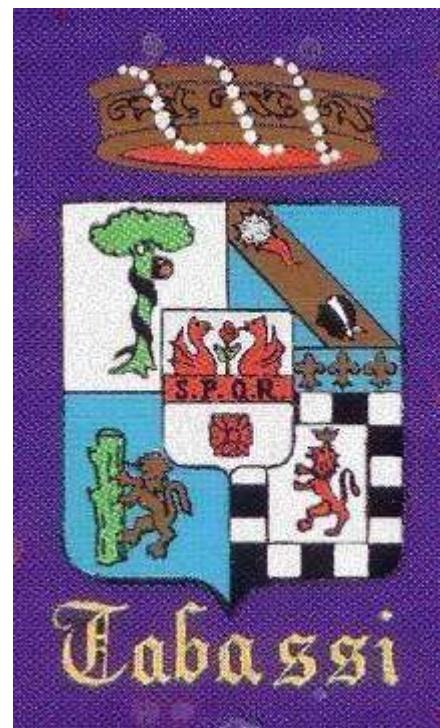
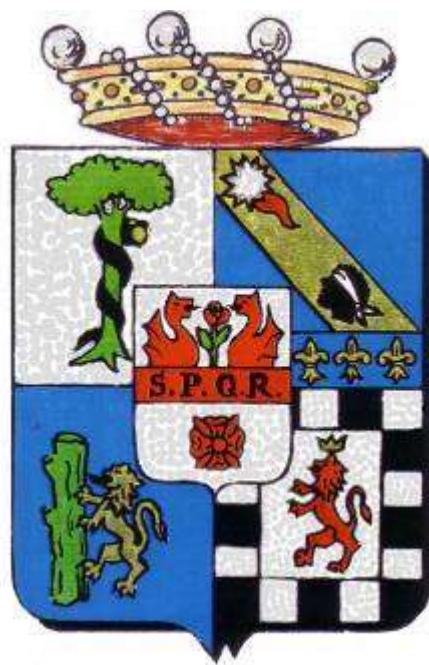
Descrizione: *"Inquartato, nel I° TOMASSETTI, nel II° CAROSI, nel III° AMOROSI, nel IV° ZOLLERANT, sul tutto TABASSI.*

*Sormontato da elmo marchionale, con cercine di nero e di azzurro, assortito di svolazzi di rosso foderati d'argento e nappe d'oro, sostenente la corona marchionale ortodossa cimata da cimiero di drago uscente e spiegato di rosso. Lista bifide d'oro, foderata di rosso, caricata del motto "HOSTIS IN HOSTEM" di nero".*



La Frigia Casa Amoroso D'Aragona, ha risoluto di decretare ed ha DECRETATO di rinnovare alla mia persona, il Marchese Giovanni Tabassi di Navelli **"il dono di tradizione cavalleresca della suddetta dignità nobiliare"** con il privilegio di potersi fregiare dell'Arma gentilizia marchionale sopra riportata (vedi pag. 134).

Arme Gentilizia del sottoscritto Barone Giovanni Tabassi di Zollerant



Stemma tratto da una pregevole creazione artistica (Calendario d'Oro del Millennio), realizzata dal Consiglio Araldico Italiano in collaborazione con l'Archivio Istorico Araldico e Genealogico dell'Istituto M.se Vittorio Spreti, in cui sono riportate l'arme gentilizie delle più raggardevoli famiglie nobili e borghesi, sia italiane che forestiere.

## STEMMI DELLE FAMIGLIE NOBILI CON CUI I TABASSI CONTRASSERO MATRIMONI

MAZARA, marchesi di Torre de' Passeri, baroni di Schinavante, nobili di Sulmona.

Inquartato, nel 1° e 4° spaccato d'azzurro e d'oro, alla punta di nero; nel 2° d'argento pieno; nel 3° d'argento al monte di cinque cime movente dalla punta e sostenente una rosa al naturale; con la bordura d'argento caricata del motto "MALO MORI QUAM FOEDARI"; sul tutto spaccato d'azzurro e d'oro, alla punta di nero.



CORVI, baroni di Fontecchio e Roccascalegna, nobili di Sulmona.

D'oro al corvo di nero su di un monte di tre cime di verde ed accompagnato in capo da un giglio di rosso.



SARDI, baroni di Rivisondoli, nobili di Sulmona.

Spaccato, d'argento e d'azzurro.



TRASMONDI, marchesi d'Introdacqua, nobili di Sulmona.

D'oro e di rosso diviso da uno scaglione d'argento sormontato da due colombe al naturale, affrontate, ed accompagnato in punta da un montante d'oro.



SANITA', baroni di Colledimacine, nobili di Sulmona.

D'azzurro, a due scaglioni d'oro.



DE MATTEIS, nobili di Sulmona.

D'oro alla sbarra d'azzurro caricata da tre stelle d'argento.



D'AMONE, nobili di Sulmona.

D'azzurro, alla banda cucita di rosso, per inchiesta, caricata di tre conchiglie al naturale.



DE LETTO, nobili di Sulmona.

Partito, inchiavato d'argento e di rosso.



MONTI, nobili di Sulmona.

D'oro al monte al naturale di tre cime di verde (1.2), movente dalla punta e sormontato da tre stelle di nero (?) male ordinate.



ANGUSSOLA, conti di San Damiano, patrizi piacentini.

Partito, nel 1° d'oro all'angue al naturale; nel 2° di rosso ai quattro albioni d'argento.



DEL PEZZO di Salerno, principi di S. Pio.

Di rosso alla fascia d'argento sostenente un leone illeopardito d'oro.



CARACCIOLI DEL SOLE, duchi di Venosa, conti di S. Angelo, patrizi napoletani.

Di rosso al sole d'oro, caricato da un leone d'azzurro linguato di rosso.



**COLONNA**, principi di Stigliano, patrizi romani e napoletani.

Di rosso alla colonna d'argento coronata d'oro.



**TORNO ALDANA**, nobili.

Torno: d'azzurro alla colomba d'argento imbeccante una penna d'oro accompagnata in punta da due fasce dentate d'argento; Aldana: di rosso alla spada al naturale accompagnata da tre corone d'oro una in capo e due nei fianchi.



**CAROSI AMOROSI**, baroni dei Pizzi di Sopra o Cascerie e di Fallascoso.

Carosi: d'azzurro alla banda d'oro caricata da testa di moro al naturale attorcigliato d'argento, riguardante una cometa dello stesso caudata di rosso, accompagnata in punta da tre gigli d'oro ordinati in fascia; Amorosi: d'azzurro al leone d'oro rampante ad un tronco di rovere nodoso, di verde.



MASCIARELLI, casato notabile.

D'azzurro al rovere al naturale sulla pianura erbosa di verde, sinistrato da leone rampante d'oro.



LEOGNANI FERRAMOSCA, duchi di Alanno, baroni di Civitaquana e Ginestra.

D'argento ad una lama di sega al naturale, posta in fascia, accompagnata da tre pali di verde e sormontata da un leone passante.



CAMPONESCHI, conti di Montorio e Manoppello.

D'argento al monte di cinque cime d'azzurro.



RICCI, conti palatini, nobili di Rieti.

D'azzurro al castagno d'oro, nodrito nel terreno di verde, sormontato da una stella di otto raggi d'oro ed addestrato da un porcospino al naturale rivolto e controrampante al tronco.



CAPPA, baroni di S. Nicandro, patrizi di Aquila.

Spaccato: nel 1° d'argento ad una testa di moro tenente in bocca una rosa al naturale; nel 2° fasciato di nove pezzi avvicendati d'oro, di rosso e di azzurro.



NARDIS, patrizi di Aquila.

Troncato: nel 1° d'azzurro pieno; nel 2° d'azzurro al mare agitato d'argento attraversato da un pesce al naturale posto in banda e guardante un sole d'oro, con la fascia in divisa di rosso caricata da tre stelle d'argento, attraversante sulla troncatura.



CIAMPELLA, baroni di Borgocollefegato, patrizi di Aquila.

D'azzurro a tre ciambelle d'argento poste in palo.



DE SANCTIS, nobili di Ortona a Mare.

D'azzurro, al leone d'oro, attraversato da una fascia diminuita centrata di rosso, caricata di tre P. del secondo, iniziali del motto Pro Patria Pugnavi.



CORSI, marchesi di Montepescali, nobili di Firenze.

Spaccato di verde e di rosso, al leone dell'uno all'altro, e alla banda attraversante d'argento.  
Motto: Quand à Dieu plaira (quando Dio vorrà).



CARRETI, onorati del popolo.

Troncato, nel I° cinque stelle (6) male ordinate (2.3), accompagnate nel punto nobile del capo dal crescente rivolto; nel II° una ruota di cinque raggi.



(1)

ZOLLERANT, conti di Zollern, diedero origine alla Casa Reale degli Hohenzollern in Germania.

D'argento al leone di rosso coronato d'oro, alla bordura composta d'argento e di nero di 16 pezzi.



Famiglie nobili sulmonesi con cui i Tabassi contrassero matrimonio, e delle quali si riportano solamente gli stemmi. Alcune di esse fecero parte delle famiglie onorate, altre furono considerate famiglie forestiere ed altre ancora si estinsero.

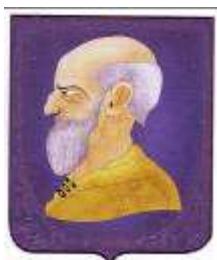
I seguenti stemmi modificati, dal sottoscritto, solamente nella forma degli scudi, sono stati ripresi tutti dall'Opera "Sulmona dei Nobili e degli Onorati" del Prof. Fabio Maiorano di Sulmona e disegnati, con professionalità e competenza, dai giovani studiosi Marco Madonna e Stefano Mari di Sulmona.



Colombini



Del Tinto



De Vecchis



De Canibus



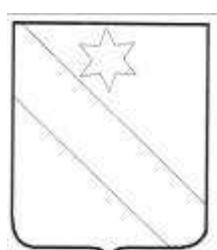
Grua



Veraldi



Merlini



Baldassarre



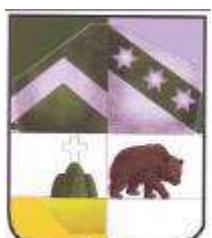
Calderari



Ginnetti



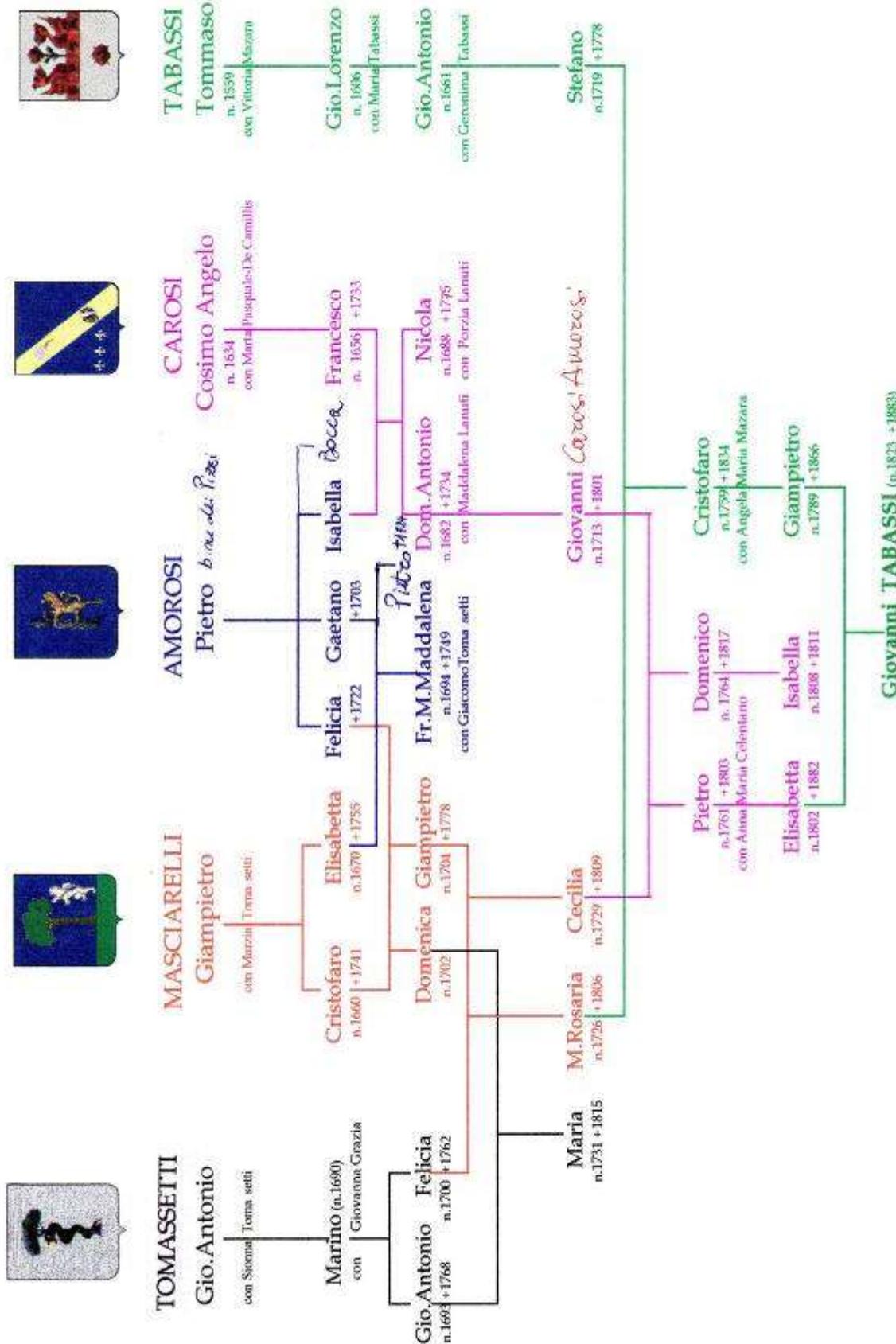
Paolini



Orsini

Altre famiglie nobili, con cui i Tabassi contrassero matrimonio, ma delle quali non si riportano gli stemmi delle Casate, e sono:

De Rainaldis - De Valerio - De Martinis - Grandevò - Branca De Tebbinis - De Abatis - De Magistris - Marrama - D'Ettorre - Puglielli - Rossetti - Tosono - Morelli - De Meis - Crispo - Nicoletti - Boccardi - De Carolis - Quatrari - Di Antonuccio - Frappieri Del Balzo - Ferreri - Ricottilli .



# Intreccio genealogico tra le nobili famiglie TOMASSETTI – MASCIARELLI – AMOROSI – CAROSI – TABASSI

## APPENDICE DOCUMENTARIA

COPIA DELLA RELAZIONE DELLA REAL CAMERA DI SANTA CHIARA, FATTA A SUA MAESTA' IL RE DI NAPOLI FERDINANDO IV, NEL 1767

Copia g. All'Illustre Signor Marchese  
Don Salvatore Spirito, Segretario della  
Real Camera di Santa Chiara.

Don Domenicantonio Sabassi Barone  
di Musellaro Patrizio della Città di  
Capua con supplica rappresenta a S.S. come  
li necessita Copia legale della rela-  
zione formata a Sua Maestà, Dio guardi,  
dalla Real Camera sotto li 8 Agosto corren-  
te anno, circa la domanda fatta da Don  
Raimondo Sabassi suo congiunto, per es-  
sere ammesso da Cadetto nel Reggimento  
Real Campagna, siccome già è stato am-  
messo, e perché ricusa il Magnifico Archi-  
vario quella fare senza l'ordine di V. S.  
La supplica pertanto ordinare al medesimo,  
che dia detta copia, ut Deus. Die 29  
Octobris 1767 = Detur petitacopia Spiriti  
Copia g. Sacra Real Maestà - Signore.  
Avendo ordinato la M.V. con Sovrano  
dispaccio per Segreteria di Stato, Guerra  
e Marina li 22 giugno corrente anno a  
questa Real Camera di esaminare e consul-  
tare sulle qualità di Don Raimondo Sabassi  
Cadetto del Reggimento di Agrigento, il

quale chiede di seguitare il suo servizio nell' altro di Real Campagna; la medesima in ubbidienza di venerato Comando avendo posto a disamina gli attestati presentati dal preteusore, è andato a rilevare, che egli si ritrovava in età circa anni 24, non inquisito né condannato, coll'assegnamento di decato dieci al mese. Inoltre da una copia di Privilegio dell' Imperatore Federico II. spedito in Magouza ai 29 di Marzo del 1235, si rileva, come il suddetto Imperatore concedette al Nobilissimo Milite Valerio Tabassi suo Cameriere Maggiore il Castello, e la Città di Sulmona col merito misto impero, durante la sua vita, e quella di Federico Tabassi di lui figlio primogenito, cui diede ancora la futura di suo Cameriere Maggiore alla morte del Padre. In questo Privilegio si fa menzione degli servizi prestati dal detto Valerio Tabassi, e dei meriti dei suoi Maggiori, tra i quali si menava Aldemaro Tabassi Consigliere e Tesoriere dell'Imperatore Federico Avendo esso Federico II. contestandosi la nobiltà della Casa Tabassi, come quella, che trae la sua

origine dai Conti di Tolerant nella Svezia.-  
Ma sullo Tabassi, e Marino suo figliuolo  
discendente dai mentovati Valerio e Fede-  
rico furono familiari del Re Ladislao;  
apparisce ciò dall'altra copia di Privilegio  
del suddetto Re Ladislao, spedito ai 10 gen-  
najo del 1413, col quale concedette loro la Re-  
gio familiarità, e dimestichezza con tutti  
gli onori, dignità e prerogative amesse, e  
specialmente quella di essere solamente sog-  
getti al Luogo Tenente, e Capitan Generale  
del Regno, e colla facoltà di asportar armi  
per la propria difesa.- Gio. Lorenzo Tabassi,  
in tempo del Re Alfonso esercitò da Gove-  
nator Generale della Provincia di Abruzzo,  
ciò si rileva da una copia di lettera scritta  
dal mentovato Re Alfonso agli 28 di Marzo  
del 1437 da Palermo. In quella lettera si  
vede anche fatta menzione dell'antica No-  
bilità della Casa Tabassi. Annibali Tabassi  
nipote di gio. Lorenzo fu anche familiare del  
Re Filippo II: come apparisce da copia di  
Privilegio speditogli da detto Sovrano col-  
la data di Aranxes di 19 Febrajo 1574.-  
Flaminio Tabassi nell'anno 1603, fu

Copitano della nuova milizia del riporto  
mento di Chieti sotto il Governo del Vice Re e  
Capitano Generale il Conte di Benevento, co-  
me si vede dalla di lui patente registrata  
nella Scrivania di Razione al 28 Ottobre del 16<sup>to</sup>  
anno 1603. - Annibale Tabassi figlio di Scipio  
ne e nipote del prenominato Annibale fu fa-  
miliare del Re Filippo IV. e se li concede' facoltà  
di potere aportare armi con due servienti  
per propria difesa, ciò si rileva da Copiardi  
Privilegio speditagliene dal nominato Monar-  
ca ai 3 di Giugno del 1626, esecutoriato in  
forma Regie Cancellerie nel Viceregnato  
del Duca di Alba a Maggio 1627. Gio: Loran-  
zo Tabassi figlio di Annibale fu anche  
familiare del medesimo Monarca Filippo  
IV. come da suo Privilegio spedito da Madrid  
ai 28 di Luglio del 1652. nel quale privile-  
gio si fa menzione di meriti, e delle grazie  
ottenute della Real Familiarità da Scipio,  
Annibale e gio: Lorenzo Tabassi se-  
niori Maggiori di esso gio: Lorenzo, come  
altresì dell'antica nobiltà della Cosa  
Tabassi di Sulmona. - Don Indico Sa-  
bassi discendente di gio: Lorenzo fu

Cappellano del Re Carlo II. il quale con  
un suo Privilegio spedito da Madrid  
ai 26 Agosto del 1685, li concedette a tit-  
olo di pensione, vita sua durante la ca-  
taracta, copatania cataparia della Città  
dell'Aquila. - Nella riforma, che fece il  
Sacro Consiglio nell'anno 1774. della Nobil-  
tà di Sulmona, prima che questa Città  
fosse concessuta in feudo perpetuo del-  
la Casa Borghesi, la famiglia Sabassi  
si vede scritta tra le famiglie ditto-  
Città generosa, che in quella Città esiste-  
vano come si facchiaro dal Certificato  
estratto dai libri del Governo di Sulmo-  
na. - La medesima Casa Sabassi gode  
gli onori del Patrigiato e dell'Ordine  
Senatorio della Città di Roma, in cui  
fu assunta nell'anno 1663. come appa-  
re dal Privilegio speditosi ai 20 di Luglio  
del detto anno in persona di Don Mar-  
cantonio Sabassi, suo posteriore succes-  
sori. - La detta Casa nella linea del  
Supplicante D. Raimondo usi' da Sul-  
mona per isfuggire la taccia di vasel-  
laggio nel secolo passato, e trasportò

sua dimora nella Città di Capua dove gode degli onori della nobiltà, come della fede del Cancelliere di essa Città. — Benché si trovi fatta menzione di aver questa Casa posseduto prima dei 1500 anni varii feudi, pur nondimeno dai Registri del Cedulaio, apparisce che possiede dei feudi di Muscellaro e Cantalupi in Abruzzo dal 1639 a questa parte, i quali feudi oggi le possiede Don Domenico Antonio Tabassi, figlio del Primo genito e fratello del supplicante Don Raimondo. — Tra i parenti antichi che gli ascendenti di esso Don Raimondo han fatto, vi è quello del Barone di Muscellaro e Cantalupi D. Domenico Antonio Tabassi con D. Anna Ricci Maffei, nipote Cugina del Sommo Pontefice Clemente X. e di Don Pompeo Tabassi con Delia del Pezzo. In Capua l'Avv di esso D. Raimondo, che fu D. Marcantonio Tabassi ebbe in moglie Donna Agnese Frappieri del Balgo nobile Capuanca ed ereditiera del ricco avve di sua Casa. D. Pier Lorenzo Tabassi il cugino di esso D. Raimondo ha in moglie D. Saverio Monti Porcinari, nipote del Caporota del Sacro Regio Consiglio D. Ferdinando Por-

cinari, e D<sup>r</sup> Benedetto Tabassi figlio dico D<sup>r</sup>  
Raimondo dalla parte del Padre ebbe in moglie  
d<sup>r</sup> Nicoletta Caracciolo Dama Neopolitana -  
Quindi sembra alla Real Camera, che con-  
corrano nel ricorrente D<sup>r</sup> Raimondo Tabassi  
i requisiti di Nobiltà generosa prescritti  
nella Legge della Maestà Vottrar a parciò'  
stima che qualora sia del Real aggradi-  
mento possa degnarsi ordinare, che lo stesso  
del Reggimento de Agriopinto Agrigento,  
ove trovasi arrollato da Cadetto padrone  
guitare il suo esercizio nell'altro ufficio  
Campagnos. Il Sig: Iddio et: Dalla Reale Ca-  
mera li 8 Agosto 1767 - Di U. M. Unilissimi  
Vassalli - Cito Presidente - De Fiori - Perrelli  
Vargas - Maciocca - Spiriti Segretario. -  
Extracta est presenti copia a suo Originali  
Registro quod conservatur in Regio Archivio Sogn-  
terij Realij Camer, Sancte Clare, cum qua  
facta collatione concordat; meliori revisione,  
semper salva et. Datum Neopoli die 31 mon-  
si Octobris 1767 = 8. S. D<sup>r</sup> Nicolaus Bonaventu-  
gius Archivarius et sic il sugello.

Sembra di alieno carattere, pare che  
la presente copia sia conforme a copia

in forma valida come esibita ed all'isben-  
te restituita, lo attestò io Regio Notaro  
Francescantonio Spada del pubblicanino  
residente in Sulmona, legalmente inspe-  
tto dal corrente anno, sotto il depri-  
mo Germejo numero 63, ed in fede ho ap-  
posto il segno del mio Tabellionario. Lode  
a Dio. Fatto in Sulmona oggi li 27 venti  
sette Agosto 1815, Milleottocentoquindici  
vi è il sigillo

Registrata a Sulmona li 29 Agosto 1815  
fol. 35. cap. 5. n. 1. vol. 19. per grana 22 —

Sorano ricevitora

, Addi 25 Aprile 1888, il sottoscritto  
Documento è stato depositato presso  
il Notar Giuseppe Alleva residente  
in Cintella Messer Raimondo, per  
re conservato fra le di lui schede, da  
me Cristoforo Sabassi di Tollerant,  
presenti i testimoni Signori Nico-  
la Trotta Cancelliere della Pretura  
di Lama dei Peligni e Pasquale  
Macario di Giuseppe Luigi Dottore  
in Legge

Reg. a Sulmona 11 Maggio 1888, vol. 27 atti pubblici  
n. 388, p. L. 3. 60. nel ricev. O. Volpi